22 Giugno 2005

Sul tavolo della conferenza stampa Wwf, Pro Natura e «Dalla parte dell'Orso» hanno messo ieri un ramo reciso di Bosso (*Buxus sempervirens*), pianta protetta da una direttiva europea ed esempio di come la pista ciclabile in costruzione a Pettorano sul Gizio abbia già procurato irreparabili danni alla natura e alla Riserva di Monte Genzana-Alto Gizio. Nonostante l'annuncio di Legambiente, «oggi (ieri per chi legge) le ruspe erano ancora in azione — testimonia Giorgio Boscagli — ed i responsabili del cantiere ci hanno detto di non aver ricevuto alcuna intimazione alla sospensione dei lavori». Forse è questione di preziose ore, ma a danno fatto, il Wwf vuole vederci chiaro. Per questo ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica e alla Forestale e, contestualmente, ha avanzato una serie di richieste da evadere immediatamente. Come prima cosa la sospensione reale dei lavori, una variante al progetto in modo da non toccare il tratto che attraversa la Riserva e una Valutazione di impatto ambientale (Via) che, dice il Wwf, è obbligatoria anche per quei siti che si trovano nelle vicinanze dei Sic (Siti di interesse comunitario) che, nella fattispecie, sono due (Monte Genzana e Monte Rotella). Una volta bloccata l'aggressione alla natura, quindi, si dovrà capire come e chi ha autorizzato, se è stato autorizzato, un tale scempio in un'area protetta; se e come sono state rispettate le prescrizioni fatte a suo tempo dall'ex direttore della Riserva e come mai nessuno si sia accorto che il progetto andava contro il Piano d'assetto della Riserva stessa.